

Senato della Repubblica
Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario,
finanziario e assicurativo

Audizione del
Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana
Antonio Patuelli

8 maggio 2025

Illustre Presidente, Onorevoli Senatori,

sono stato sempre favorevole alle Commissioni parlamentari d'inchiesta sulle banche per aumentare la trasparenza su crisi, normative e potenzialità del mondo bancario non solo italiano.

La legge istitutiva della Vostra Commissione d'Inchiesta ha numerosi e importanti compiti cui cercheremo di fornire il nostro contributo.

Consideriamo utili i lavori delle Commissioni bicamerali d'Inchiesta delle precedenti Legislature sulle problematiche bancarie che hanno contribuito ad accertare fatti, criticità e limiti di normative internazionali, europee e nazionali ed alla indicazione di innovazioni normative.

Richiamiamo, senza ripeterli, i contributi dell'ABI alle precedenti Commissioni d'Inchiesta.

Le banche sono i più complessi, sensibili e diversificati anelli di connessione fra i

più diversi fattori dell'economia mondiale.

Le complesse normative e le attività di Vigilanza operano per prevenire criticità e crisi che, altrimenti, potrebbero divenire dirompenti.

Ora viviamo una fase assolutamente inedita di grandi incertezze e tensioni internazionali e di troppo alti costi energetici soprattutto per imprese e famiglie italiane.

Le regole prudenziali per le banche, cosiddette di Basilea 3+, a lungo negoziate e infine concordate fra le Banche Centrali d'Occidente, non stanno, invece, entrando in vigore contemporaneamente, ma stanno subendo differenziate applicazioni che alterano l'uguaglianza delle condizioni di partenza della concorrenza e della stabilità bancaria, economica e finanziaria. Tali disparità applicative degli Accordi di Basilea 3+ hanno preceduto l'annuncio dell'introduzione o

accentuazione di dazi che contraddirebbero le libertà regolate dei mercati innanzitutto in Occidente, a cominciare dal funzionamento delle banche.

Se si sviluppasse guerra commerciale, le banche potrebbero fortemente soffrirne, i crediti potrebbero deteriorarsi maggiormente, aumenterebbero le incertezze per gli investimenti e complessivamente per le imprese, che in Italia soffrono da due anni un rallentamento delle produzioni industriali, e, quindi, per le banche. Insomma, si rischierebbe una nuova recessione in gran parte del mondo.

Occorre disinnescare i rischi di strategie protezionistiche e di nuovi dazi che sono misure vecchie quanto il mondo che penalizzano libero mercato e crescita economiche e sociali.

Aveva ragione Carlo Cattaneo che propugnava la libertà dei commerci, considerata fattore decisivo per la

promozione del lavoro, l'innovazione, l'ordine statutale e il buon governo.

Ma non basta cercare di evitare nuovi dazi: occorre divenire più dinamici, semplificando, non certo abolendo, innanzitutto per il mondo bancario, le normative europee e italiane in un quadro di certezza prospettica delle regole.

Occorre riesaminare i fattori economici per favorire, fiscalmente e con adeguate garanzie, più cospicui e stabili investimenti produttivi del risparmio e degli utili delle imprese.

Finché non vi saranno gli auspicati codici europei di diritto bancario, finanziario, tributario e penale dell'economia, occorre che le politiche nazionali garantiscano un equo quadro competitivo, con regole e controlli che garantiscano, innanzitutto nell'Unione bancaria europea, norme e comportamenti basati sull'uguaglianza dei punti di partenza della concorrenza.

Ha ragione il Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta ad affermare che “la libertà di commerciare beni e servizi, di investire attraverso le frontiere e condividere conoscenze e idee” sono “pre requisiti per assicurare prosperità e pace”.

Non dimentichiamo Luigi Einaudi che sosteneva che “la pianta della concorrenza non nasce da sola, non è un albero secolare che la tempesta furiosa non riesca a scuotere; è un arboscello delicato il quale deve essere difeso con affetto contro le malattie dell'egoismo e degli interessi particolari e sostenuto attentamente contro i pericoli che d'ogni parte del firmamento economico lo minacciano”.

La concorrenza va sviluppata e tutelata sempre, anche fra banche e attori finanziari non tradizionali che debbono applicare identiche normative.

Occorre far progredire l'Unione bancaria europea bloccata da un decennio dalla

discussione sull'introduzione di una garanzia europea sui depositi (che ora è dei Fondi interbancari nazionali) e di connesse ponderazioni e limiti alla detenzione del debito pubblico da parte delle banche.

L'Unione bancaria europea deve fare un rapido salto di qualità, passando dalla prevalente Unione delle regole di Vigilanza, all'Unione delle regole anche societarie, del mercato, del risparmio e degli investimenti.

Ora, dopo tanti inconcludenti anni di dibattiti, la Commissione Europea ha finalmente approvato la proposta di realizzare l'Unione del Risparmio e degli Investimenti, per accelerare le Unioni bancaria e del mercato dei capitali, per favorire gli investimenti del risparmio per lo sviluppo. Si tratta di una svolta positiva che recepisce diverse nostre richieste di questi ultimi anni, con scadenze vicine di adempimenti, che si assomma alle nuove proposte della

Commissione per semplificare le normative sulla transizione verso un'economia più sostenibile.

Occorre, infatti, ridurre l'ampia mole di adempimenti burocratici previsti per la realizzazione degli obiettivi di sostenibilità che debbono essere perseguiti con omogenei metodi semplificati da tutti i settori pubblici e privati, senza scaricare sulle banche gran parte di rischi e compiti impropri.

Gli obiettivi ESG, le sempre maggiori sensibilità ambientali, sociali e di governance, di fronte a sempre nuove potenzialità e rischi, rappresentano decisivi prioritari obiettivi strategici da perseguire giorno per giorno, per una società più giusta, evitando di accrescere progressivamente la burocratizzazione già eccessiva nelle attività economiche.

Le banche nell'Europa dell'Euro si muovono in un contesto molto diverso

rispetto alla gran parte del resto del mondo.

I tassi attuali della BCE sono più bassi di tutti quelli dell'Italia unita con la vecchia Lira italiana e sono circa la metà di quelli USA e della Gran Bretagna, e molto inferiori alla gran parte di quelli dei Paesi europei non appartenenti all'Euro. Ciò contribuisce a rallentare la crescita del debito pubblico e fornisce nuovi incentivi agli investimenti di famiglie e imprese dell'Euro zona.

Ma i tassi non sono l'unico fattore produttivo di concorrenza fra le economie.

Assieme ai tassi occorrono misure fiscali e normative più competitive per l'area dell'Euro ed una sempre maggiore lotta all'evasione fiscale, pur in un quadro di crescita delle entrate tributarie erariali in Italia.

Le banche in Italia hanno subito profonde crisi, iniziate proprio un decennio fa, che hanno colpito diverse tipologie societarie

e dimensionali e hanno penalizzato il mondo bancario italiano sia in termini di fiducia, sia per gli oneri dei salvataggi di banche concorrenti.

Infatti, gran parte degli oneri dei salvataggi delle banche in crisi è ricaduto sulle banche concorrenti attraverso i costi sopportati tramite i Fondi interbancari (obbligatorio e volontario) di tutela dei depositi, i Fondi italiano ed europeo di risoluzione, il Fondo Atlante e con altre misure. Lo stesso Fondo indennizzo risparmiatori (Fir), utilizzato per la tutela dei risparmiatori, non è di origine pubblica, ma privata, è costituito dai depositi dormienti.

Solo per il salvataggio di una banca è intervenuto lo Stato, quando addirittura si ricorda il caso di una banca prima ricapitalizzata dalle banche concorrenti e poi nazionalizzata.

La ripresa delle banche italiane, sotto l'attenta Vigilanza della Banca d'Italia e della BCE, è maturata prima della fine

della lunga eccezionale fase dei tassi a zero della BCE ed è dipesa da plurimi fattori. Sono state determinanti:

- le grandi ricapitalizzazioni delle banche, con gli ingenti aumenti di capitale e i continui cospicui accantonamenti di utili a riserve;

- le costosissime svalutazioni di crediti deteriorati;

- le profonde ristrutturazioni e riorganizzazioni effettuate anche con i responsabili e costruttivi comportamenti delle Organizzazioni Sindacali del settore bancario (con le quali sono stati tempestivamente e vengono adeguatamente rinnovati i Contratti e gli accordi) e con la tutela di ciascun lavoratore, in un mondo che fa evolvere rapidamente anche le professionalità nelle banche, con continui aggiornamenti culturali e professionali;

- i grandi e continui investimenti in sempre più nuove tecnologie che il mondo bancario sta effettuando in

concorrenza qualitativa e quantitativa in sé stesso.

L'accelerata modernizzazione bancaria in Italia, pur in presenza sempre di qualche criticità da non sottovalutare mai, ha reso più efficienti, competitive e redditizie le banche, pur gravate da livelli di tassazioni appesantiti dalle ormai croniche addizionali IRES e IRAP.

Queste accresciute solidità delle banche sono indispensabili:

- per garantirne la stabilità prospettica, per sempre nuovi investimenti innanzitutto tecnologici per la continua maggior tutela dei dati personali,

- per sostenere l'applicazione dell'intelligenza artificiale e più in generale le innovazioni tecnologiche per migliorare sempre più i servizi per i clienti,

- per difendere sempre ulteriormente il mondo bancario e innanzitutto i clienti di fronte agli infiniti attacchi criminali e

terroristici alla sicurezza tecnologica in un mondo sempre più instabile,

-per affrontare le nuove criticità dei mercati internazionali,

-per garantire sempre nuove possibilità di finanziamenti alle imprese e famiglie che li chiedano.

Viviamo tempi di grandi potenzialità e sfide dell'intelligenza artificiale, di guerre tecnologiche anche non dichiarate, ma continue: è la nuova frontiera innanzitutto per le attività finanziarie e per la tutela delle libertà, anche di fronte a rischi di monopoli tecnologici e nella lotta all'abusivismo finanziario, ben condotta da Consob e dalle altre Autorità.

L'inderogabile e assoluta tutela dei dati e le continue innovazioni tecnologiche sono gli obiettivi primari delle banche che operano innanzitutto con tecnologie.

L'innovazione e la sicurezza digitale debbono procedere insieme,

sconfiggendo quotidianamente un'infinità di tentativi di intrusione di ogni genere.

Le banche operano in strettissimi rapporti di collaborazione con le Autorità per la continua e generale sicurezza tecnologica e per le innovazioni che necessitano di sempre ingenti investimenti.

Il regolamento DORA, introdotto dalla UE per la resilienza digitale del settore finanziario, sta rafforzando la sorveglianza sui fornitori dei servizi tecnologici, la gestione dei rischi aziendali e la resistenza agli attacchi. Ma DORA non è l'obiettivo massimo che le banche debbono raggiungere per la gestione dei rischi informatici, ma quello minimo obbligatorio per tutti, per la prevenzione di ogni violazione, esterna ed interna, della riservatezza dei dati che devono essere sempre supremamente tutelati come il risparmio.

Con MiCAR, regolamento sui mercati delle cripto attività, le Autorità europee

scoraggiano le molto rischiose cripto attività speculative.

La sicurezza tecnologica non è un punto d'arrivo, ma un indispensabile processo continuo e infinito.

Occorre tutelare i dati dei clienti bancari anche dalle intrusioni non autorizzate e non reciprocamente garantite fra sistemi finanziari di Stati diversi.

Di fronte ai rischi delle pseudo cripto valute, innanzitutto di illegalità e riciclaggio, deve essere visto anche il progetto di Euro digitale che rappresenta un processo storico di resilienza, competitività e sovranità monetaria europea, che deve essere sviluppato in stretta applicazione delle normative antiriciclaggio ed antiusura (sulle quali le banche collaborano strettamente con le Autorità) e che non deve penalizzare le banche, la loro indispensabile solidità di liquidità: in tale quadro le banche potranno collaborare intensamente alla realizzazione dell'Euro digitale.

Insomma, occorre equilibrio fra le continue innovazioni e le garanzie contro gli abusi.

Le nuove tecnologie non sono l'unica causa delle riduzioni delle operazioni bancarie nelle filiali.

Molti altri fattori concorrono alla diminuzione degli sportelli bancari (anche se sono ancora in numero superiore a prima della liberalizzazione) soprattutto nelle aree che da decenni si stanno progressivamente spopolando per diversi fattori fra i quali la concentrazione degli investimenti nelle zone meglio collegate da infrastrutture materiali e immateriali.

In particolare le zone dell'Appennino, del Mezzogiorno e anche talune delle Alpi sono più difficilmente raggiungibili da strade, ferrovie e dalle più moderne tecnologie.

Le attività bancarie non precedono, ma seguono i flussi di popolazione e di attività economiche.

Per ripopolare le zone disabitate non servono le invettive contro la desertificazione bancaria che segue fenomeni già avvenuti.

Occorre che le Istituzioni europee, statali e regionali investano sullo sviluppo sostenibile nelle zone meno popolate, ne incentivino il ripopolamento e le modernizzazioni innanzitutto infrastrutturali e tecnologiche.

Chiediamo inoltre che le banche non siano più escluse dalle gare che debbono essere indispensabili anche per le Tesorerie comunali dei piccoli centri dove gli enti locali rappresentano importanti attività.

E' nostro obiettivo strategico contribuire alla responsabile crescita della democrazia economica, con crescente educazione finanziaria pubblica e

privata, innanzitutto tramite le Istituzioni e gli organismi bancari, con un diffuso azionariato popolare e con sempre più consapevoli e responsabili rapporti con i consumatori ed i loro organismi.

Le banche hanno elevate sensibilità sociali che si manifestano innanzitutto nei momenti di calamità naturali che vedono le banche sempre in prima fila per sostenere le popolazioni e le imprese colpite.

Le banche hanno rilevanti sensibilità sociali dirette ed indirette (tramite qualificati azionisti come le Fondazioni di origine bancaria) per la giustizia sociale, dinanzi alle nuove e crescenti disuguaglianze e sono all'avanguardia nelle tutele degli equilibri e delle opportunità professionali dei generi.

Ciò che innanzitutto sempre occorre è un'elevata etica in tutte le attività economiche e nello sviluppo delle sempre più nuove tecnologie, un'etica

anche superiore alle disposizioni di legge: un'intransigenza morale.

E' fondamentale insegnamento quello che Piero Gobetti apprezzò nel suo Professore di economia, Luigi Einaudi, innanzitutto il suo modo di considerare le leggi economiche con rigore etico nella convinzione che “la scienza economica è subordinata alla legge morale e nessun contrasto vi può essere tra quanto l'interesseconsiglia agli uomini e quanto ad essi ordina la coscienza del proprio dovere verso le generazioni future”.

Le banche debbono sempre garantire fiducia e speranza, con lealtà e trasparenza costruttiva fra Istituzioni, banche, imprese e famiglie.